**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del giovedì

**“I veri discendenti di Abramo”**

Preghiera iniziale

Vieni, o Spirito Santo,  
e da' a noi un cuore nuovo,   
che ravvivi in noi tutti i doni   
da Te ricevuti con la gioia di essere Cristiani,   
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.  
Vieni, o Spirito Santo,   
e da' a noi un cuore puro,   
allenato ad amare Dio, un cuore puro,   
che non conosca il male se non per definirlo,  
per combatterlo e per fuggirlo;   
un cuore puro, come quello di un fanciullo,   
capace di entusiasmarsi e di trepidare.  
Vieni, o Spirito Santo,   
e da' a noi un cuore grande,   
aperto alla Tua silenziosa   
e potente parola ispiratrice,   
e chiuso ad ogni meschina ambizione,   
un cuore grande e forte ad amare tutti,   
a tutti servire, con tutti soffrire;   
un cuore grande, forte,   
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 9,1-33**

Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.  Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse,  i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.  Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti di Israele sono Israele,  né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli. No, ma: *in Isacco ti sarà data una discendenza*,  cioè: non sono considerati figli di Dio i figli della carne, ma come discendenza sono considerati solo i figli della promessa.  Queste infatti sono le parole della promessa:*Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio*.  E non è tutto; c’è anche Rebecca che ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre: quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama -  le fu dichiarato: *Il maggiore sarà sottomesso al minore*,  come sta scritto: *Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù*. Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No certamente!  Egli infatti dice a Mosè: *Userò misericordia con chi vorrò, e avrò pietà di chi vorrò averla*.  Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che usa misericordia.  Dice infatti la Scrittura al faraone:*Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra*.  Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole  Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi può infatti resistere al suo volere?».  O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? *Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò*: «Perché mi hai fatto così?».  Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare?  Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione, e questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria,  cioè verso di noi, che egli ha chiamati non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani, che potremmo dire?  Esattamente come dice Osea: *Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia diletta quella che non era la diletta.* *E avverrà che nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente*. E quanto a Israele, Isaia esclama: *Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, sarà salvato solo il resto; perché con pienezza e rapiditàil Signore compirà la sua parola sopra la terra*. E ancora secondo ciò che predisse Isaia: *Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra*. Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede;  mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge.  E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la *pietra d’inciampo*,  come sta scritto: *Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d’inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso*.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

Paolo si pone il grande interrogativo del rifiuto della fede in Gesù e proprio su questo si sfoga con i fratelli e le sorelle cristiane di Roma. Questo abbandono gli procura una grande sofferenza che egli vive quotidianamente attraverso l'esperienza di apostolo: "Provo un grande dolore e una sofferenza continua... vorrei essere io stesso maledetto, separato da Cristo a favore dei miei fratelli... essi possiedono la promessa con tutti i doni che Dio ha fatto. Dovrebbero perciò credere in Gesù e raggiungere la salvezza, ma questo popolo, nel suo insieme, non ha creduto in Gesù" (9,3-5). Paolo si rende conto che sta tentando di sondare la libertà di Dio. Egli sa che Dio è sovranamente indipendente e che l'uomo deve inchinarsi davanti al suo mistero. Ognuno di noi è come un vaso e il vasaio ha diverse prospettive e diversi scopi da raggiungere nel suo lavoro. Perciò alcuni vasi sono d'ornamento e altri sono di uso comune. Non dobbiamo dimenticare la libertà di Dio né, d'altra parte, dobbiamo dimenticare, comunque, la nostra responsabilità per cui noi possiamo arrivare a rovinare la nostra vita. Ci verrebbe voglia d'immaginare, perciò, che esistano vasi eletti e vasi distrutti qualora non corrispondano al progetto di Dio. E invece ci sono vasi eletti e vasi tollerati. Nella prospettiva della volontà di Dio esiste la misericordia ed esiste, perciò, il progetto della conversione per tutte le genti. Poi, ma alla fine, esiste anche il progetto di una conversione del popolo d'Israele, grazie alla immutabilità del suo disegno di salvezza (cap 11).  
Anche in questo testo si fa riferimento alla prospettiva di una salvezza che viene offerta a tutti i popoli della terra e di questa prospettiva Paolo sta facendone un'esperienza, per quanto piccola, nelle sue comunità. Egli scopre che i frutti dello Spirito si sviluppano con coerenza e con soddisfazione, dimostrando così che la venuta di Gesù compie il progetto di Dio dell'Antica Alleanza, aprendosi a tutti popoli della terra. Certamente noi credenti sappiamo di essere stati amati dal Signore per la fede che Egli ci ha comunicato. Ma ci ha chiamati, anche, ad essere responsabili di questo messaggio attraverso un annuncio completamente nuovo dei valori e della realtà che Lui stesso vive e che propone a noi. I cristiani hanno, così, un compito esemplare di testimonianza, tanto più importante quanto più possono offrirla in gratuità e in generosità semplice e profonda Dice il profeta Osea che tutti noi siamo figli di Dio, ed è una cosa enorme. Per la nostra testimonianza mostriamo agli altri che anche per loro esiste sia la possibilità di essere figli e anche da loro il Signore si aspetta che maturino uno stile di gioia che i figli di Dio devono avere nel mondo.  
**(Qumran2.net)**

**Salmo 79 – *Resp- Shalom, shalom Jerusalem … Consola i tuoi figli , shalom***

Hai sradicato una vite dall'Egitto,  
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

Le hai preparato il terreno,  
hai affondato le sue radici  
ed essa ha riempito la terra.

Ha esteso i suoi tralci fino al mare,  
arrivavano al fiume i suoi germogli.  
Perché hai aperto brecce nella sua cinta  
e ne fa vendemmia ogni passante?  
La devasta il cinghiale del bosco  
e vi pascolano le bestie della campagna.  
Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

**Dal Vangelo secondo Matteo** 21,33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».  
**Parola del Signore**

Troppe volte abbiamo detto a Gesù “vattene” non riconoscendolo in un fallimento. Ma la “vittoria dell’amore di Dio” per l’uomo si manifesta proprio nell’apparente “fallimento” della Croce di suo Figlio. È questo che racconta la parabola dei vignaioli omicidi, commentata da Papa Francesco durante la Messa del mattino celebrata a Casa Santa Marta. Una pietra di scarto che diventa fondamento. Un patibolo scandaloso che sembra la fine di una storia piena di speranze e invece è l’inizio della salvezza del mondo. Dio costruisce sulla debolezza, ma se uno ne legge le pagine la “storia di amore fra Dio e il suo popolo – osserva Papa Francesco – sembra essere una storia di fallimenti”. Come la parabola dei vignaioli omicidi, proposta dal Vangelo del giorno, che appare, dice Francesco, come il “fallimento del sogno di Dio”. C’è un padrone che costruisce una bella vigna e ci sono gli operai che uccidono chiunque sia l’inviato del padrone. Ma è proprio da quelle morti che tutto prende vita: “I profeti, gli uomini di Dio che hanno parlato al popolo, che non sono stati ascoltati, che sono stati scartati, saranno la sua gloria. Il Figlio, l’ultimo inviato, che è stato scartato proprio, giudicato, non ascoltato e ucciso, è diventato la pietra d’angolo. Questa storia, che incomincia con un sogno d’amore, e che sembra essere una storia di amore, ma poi sembra finire in una storia di fallimenti, finisce con il grande amore di Dio, che dallo scarto tira fuori la salvezza; dal suo Figlio scartato, ci salva a tutti”. **Non dimentichiamo la Croce** È qui che la logica del fallimento “si rovescia”, afferma il Papa. E Gesù lo ricorda ai capi del popolo, citando la Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”. Ed è “bello leggere nella Bibbia”, prosegue Francesco, anche dei “lamenti di Dio”, del Padre che “piange” quando il popolo “non sa ubbidire a Dio, perché vuole diventare dio lui” stesso: “La via della nostra redenzione è una strada di tanti fallimenti. Anche l’ultimo, quello della croce, è uno scandalo. Ma proprio lì l’amore vince. E quella storia che incomincia con un sogno d’amore e continua con una storia di fallimenti, finisce nella vittoria dell’amore: la croce di Gesù. Non dobbiamo dimenticare questa strada, è una strada difficile. Anche la nostra! Se ognuno di noi fa un esame di coscienza, vedrà quante volte, quante volte ha cacciato via i profeti. Quante volte ha detto a Gesù: ‘Vattene’, quante volte ha voluto salvare se stesso, quante volte abbiamo pensato che noi eravamo i giusti”. **Memoria di quel seme d'amore** Allora, non dimentichiamo mai, conclude Francesco, che è nella morte in croce del Figlio che si manifesta “l’amore di Dio col suo popolo”: “Ci farà bene fare memoria, memoria di questa storia di amore che sembra fallita, ma alla fine vince. E’ la storia di fare memoria nella storia della nostra vita, di quel seme di amore che Dio ha seminato in noi e come è andata, e fare lo stesso che ha fatto Gesù a nome nostro: si umiliò”.

**(Papa Franscesco\ Messa a Santa Marta)**

Intervento e dialogo

Preghiera finale

Signore, grazie per il tuo amore,

grazie per la mano che continuamente ci tendi;

grazie perché ci ami nonostante le nostre miserie

e la nostra ingratitudine;

grazie perché continui ad amarci

anche quando rifiutiamo il tuo amore.

Grazie per tutti i tuoi doni,

gli affetti, la musica, le cose belle.

Grazie per il dono del tuo figlio Gesù,

che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia;

Grazie perché Egli ha voluto restare con noi

nel Sacramento dell'Eucaristia.

Grazie per la vita eterna che hai seminato in noi;

grazie per il dono della vita, Signore.  
Amen